

Interrogazione n. 939

presentata in data 21 settembre 2023

a iniziativa dei Consiglieri Mastrovincenzo, Mangialardi, Biancani, Bora, Carancini, Casini, Cesetti, Vitri

Istituzione di un centro di permanenza per i rimpatri nelle Marche

a risposta orale

Premesso che

- il Governo, lo scorso 18 settembre, ha deliberato di estendere da 6 a 18 mesi il tempo massimo di trattenimento nei Centri di permanenza per i rimpatri (CPR) degli stranieri non richiedenti asilo, per i quali sussistano esigenze specifiche. Inoltre ha previsto l'approvazione di un piano, proposto dal Ministero della Difesa entro 2 mesi, per la costruzione di ulteriori CPR (uno per regione), in zone scarsamente popolate e facilmente sorvegliabili;
- attualmente i centri sono 10, di cui 9 attivi, distribuiti in 7 regioni (Puglia, Sicilia, Lazio, Basilicata, Friuli Venezia-Giulia, Sardegna e Lombardia) ed ospitano 592 persone;
- altre 12 Regioni, tra cui le Marche, saranno coinvolte;

premessi altresì che

- l'attuale modello, come sostenuto da molti giuristi, ha caratteristiche di tipo detentivo: una detenzione "amministrativa" in condizioni molto precarie, in strutture che spesso diventano luoghi di risse, violenze, dove l'uso di psicofarmaci è molto diffuso;
- a maggio scorso, la trasmissione televisiva Piazza Pulita ha trasmesso immagini sconvolgenti sulle condizioni di vita dei migranti nei CPR, in particolare in quello di Gradisca, in Friuli;
- i rappresentanti dell'Associazione Antigone (che si occupa di tutela dei diritti umani nel sistema penale e penitenziario) in visita alla struttura di Trapani hanno parlato di "condizioni invivibili" e della "sensazione di essere in un canile più che in un Centro di permanenza";
- nei 9 centri esistenti, come dichiarato anche da addetti ai lavori e da sindacati di polizia ci sono scontri, problemi di gestione con rischio di incolumità per poliziotti e migranti: ampliare il numero dei CPR allungando la durata di permanenza rischia di creare vere e proprie bombe sociali;
- per la costruzione dei nuovi CPR si prevede un costo di circa 100 milioni di euro; per la loro gestione un impiego massiccio di risorse e di personale delle forze dell'ordine, già carente anche per assicurare la sicurezza sul territorio;

considerato che

già diversi Presidenti di Regione si sono giustamente espressi contro l'ipotesi di costruzione di queste strutture sul loro territorio con affermazioni chiare:

- "Non darò l'autorizzazione a nessun CPR in Toscana. Si stanno prendendo in giro gli italiani, il problema dell'immigrazione è come accoglierli, no come buttarli fuori" - Presidente della Toscana,
- "Su un CPR in Veneto io non ho mai parlato con nessuno. Noi non siamo stati contattati" - Presidente del Veneto,
- "CPR? In Emilia Romagna non se ne parla" - Presidente dell'Emilia Romagna;

preso atto che

il Vicepresidente della Regione Marche ha dichiarato: "In questo momento non abbiamo quell'afflusso di migranti delle altre regioni, i Centri di permanenza per il rimpatrio (CPR) sono degli strumenti per consentire l'identificazione di persone che accedono nel territorio nazionale senza permesso di soggiorno o visto d'ingresso. E' una misura organizzativa per consentire l'identificazione sulla base del trattato di Dublino, quindi per le Marche non c'è l'esigenza di avere questo centro" (Ansa, 19 settembre 2023);

i sottoscritti Consiglieri regionali

INTERROGANO

il Presidente della Giunta e l'assessore competente per sapere

quale posizione ufficiale assumerà la Regione Marche nei confronti del Governo rispetto alla possibilità di istituire un CPR sul nostro territorio.